

ESPOSIZIONE
DELLA
CANONIZATIONE
DI
PIETRO D'ALCANTARA

TORINO 1669

ESPOSIZIONE

ELL' APPARATO FATTO NELLA SOLENNITÀ
DELLA CANONIZZAZIONE DI

PIETRO D'ALCANTARA

DE MINORI OSSERVANTI RIFORMATI

DI S. FRANCESCO

E CELEBRATO NELLA CHIESA

DI S. MARIA DE GL'ANGIOLI

DA R. R. P. P. DEL MEDESIMO ORDINE

NELL' AVGVSTACITTA DI TORINO

DEDICATA ALL' ILLVSTRIS. E REVERENDIS.

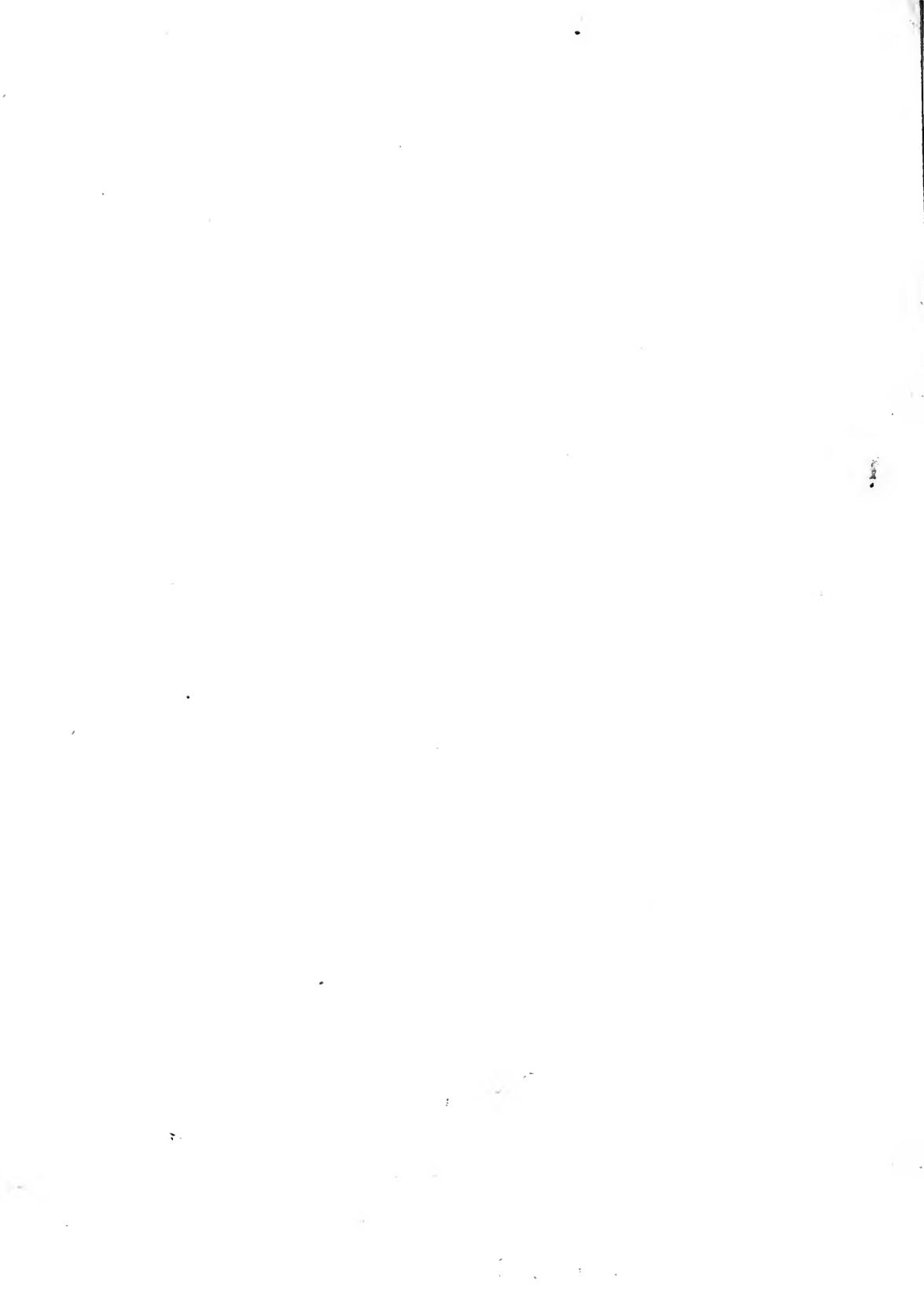
MONSIGNOR BEGIAMI

ARCIVESCOVO:



IN TORINO, Per gl' Heredi di Carlo Gianelli. M. DC. LXIX.

Con Licenza de' Superiori.



ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIGNORE



AVENDO VS. Illustriss. con la sua persona consecrata la solenne pompa, che dentro d'una seluaggia foresta, fece la scena alle glorie del nouello Eliseo S. PIETRO D'ALCANTARA; deue sopra ogn'altro col suo nome, consecrare altresì questa breue esposizione di essa; acciò che, & à gli occhi de spettatori, & alla memoria de posteri, sia maggiormente riuerita. Così sarà compitamente sacra la nostra selua poiche honorata da multiplicati fauori di VS. Illustriss. che è il nostro sommo Sacerdote; e pero sarà anche sicura da ogni profano insulto. Che se già l'Israelitico Eliseo fu solito trattenersi nelle selue per fugire i pericoli delle Città; con miglior fortuna gederà il nostro Christiano Eliseo, di soggiornare in questa felicissima selua, per pro-uare in essa il sacro patrocinio di VS. Illustriss. Si compiaccia per tanto ella di riceuere sotto l'ombra sua, che e tutta luce, l'ombre di questo sacro bosco; per renderle con essa, più aggradenoli à riguardanti; con che facendole profonda riuerenza si dedichiamo.

Di VS. Illustriss. e Reuerendiss.

Humiliss. & Obligatiss. Seruitori
Li PP. Riformati della Madonna
de gli Angioli



R A di ragione, che nel Trionfo del nouo Eroe di Santità PIETRO D'ALCANTARA, nouellamente ascritto fra Santi dalla Santità di N. Signore Clemente IX. si esponessero alli pubblici applausi, le di lui gloriose imprese; accioche non solo comparisse la mercede del riportato honore presso il mondo Christiano; ma entrassero altresì maleuadori di così giusto tributo di gloria li testimoni più irrefragabili de suoi gran meriti. Con questi suoi naturali splendori corteggiato, doueua degnamente inalzarsi al trono della gloria diuina, questo grande pianeta di

Santità, foriero di noua luce alla Serafica Religione di S. Francesco, sicome fù sempre fedele seguace, & emulatore delle più chiare virtu di quel gran Sole di santa Chiesa. Solleciti di ciò li Religiosi Riformati di S. Maria de gli Angioli, nell'augustissima Città di Torino, come quelli, che riconoscono in loro medesimi da questo Santo, l'accrescimento dello Spirito Serafico, vollero con pubblico apparato accretere altresì la tolenità destinata alle glorie della sua Canonizatione. Diedero per tanto commissione alla Pittura, a cui s'appartiene esporre a gl'occhi anche le attioni de secoli trascorsi, acciò che auuasse co' tuoi colori la memoria d'alcuni maggiori prodiggi di Santità, che retero più ammirabile, e venerabile al mondo il grande PIETRO D'ALCANTARA. Non potè la Pittura tributare i suoi colori, & impiegare la sua arte in sì nobile impresa, te uolando di se medesima non si seruua dell'ombre per far comparire cotanta luce, e non esprimeua in qualche imagine così nobile Idea di Santità; ne le fù difficile, poiche riflettendo a quella sì riguarduole prerogatiua, d'essere SAN PIETRO riformatore della Religione di S. Francesco, di cui per rendersi degno Figlio, & herede volle farsi insieme fecondissimo Padre di molti allieni di più stretta osseruanza, & austera Religiosità venne tantosto in pensiero, col consiglio della Rettorica, & Historia, d'adombrare l'immagine di questa nouella Santità, con l'antica figura del grande Eliseo, che hereditò con accrescimento del Profetico zelo lo spirito del suo gran Padre Elia. Parue questo pensiero addattato al fine proposto; poiche essendosi più volte il P. S. Francesco qual'altro Elia sopra Coccio di fuoco fatto vedere, e nel pubblico Capitolo de suoi Religiosi in Arles, & a gliocchi di S. Teresa nella Spagna, emulando anche in quelle Coelesti fiamme l'ardente spirito del gran Profeta Elia, quale sempre esprime nel seruire de suoi costumi, e nella zelante austerità del suo istituto: te PIETRO D'ALCANTARA, prendendo da questo Christiano Elia il manto della Religione, hereditò in tal guisa raddoppiato in se, e ne suoi riformati Religiosi, il di lui Celeste spirito; non poteua con altra più proportionata scbianza adombrarsi la di lui Santità, che con farlo comparire a gl'occhi de spettatori, il Christiano Eliseo; già che l'antico Eliseo riceuè parimente col pallio d'Elia gli abiti delle di lui virtù, raddoppiandone vantaggiosamente in te lo spirito. Diede anche maggior motiuo a questo argomèto il vedere nel tenore della vita di S. PIETRO D'ALCANTARA vn perpetuo ritcontro di prodiggiose attioni, che faceuano mirabile corrispondenza a quelle di Eliseo; onde l'vn'al. l'altro seruir potesse di conueniente ritratto: tanto più, che douendosi anche pubblicare più viuamente il seruire di tanto spirito con lingue di fiamme, che

ne fuochi artificiali erano destinate à palesare al mondo frà l'ombre notturne i chiari splendori di questa pompa di gloria, al Carro infocato di Elia, dal quale derivò il fuoco Celeste nel nostro Eliseo; meglio, che ad ogn'altro apparteneua degnamente l'ufficio di portate al Cielo in Trionfo di fuoco Celeste così alti pregi di feruente Santità.

Ma poiche frà l'ombre delle selue meglio s'adombra lo spirito del Serafico Eliseo, come già frà le seluagge foreste fù solito soggiornare l'antico Eliseo d'Israele; trasformato col potère incanto del pennello il sacro tempio in vna boscareccia foresta, à scorno de sacri boichi, rineriti già dall'antica superstitione de gentili, fecesi in questa selua la scena alle Christiane, & Eroiche attioni di S. PIETRO D'ALCANTARA; acciò riuscissero così più aggradeuoli, nè calori della stagione, i colori del christiano spettacolo, frà i verdi, e freschi ritiri di boscarecce apparenze.

Aprua l'ingresso alla selua interiore vn curioso intreccio di piante, che traspiantate alla facciata del tempio inarcandosi con agiustata simmettrià accogliuano in quattro verdeggiati nicchie, quattro Statue rilieuate sopra de loro alti piedestalli, che rappresentauano i quattro più principali personaggi della scena quasi numi tutelari della Selua, & erano S. Francesco d'Assisi con gl'occhi fissi nel suo Crocifisso; S. PIETRO D'ALCANTARA, appoggiato alla sua gran Croce; il gran Profeta Elia, con la sua spada di fuoco, simbolo del suo zelo; il suo fedele seguace Eliseo, con la spada pure, ma di raddoppiate fiamme, significanti il suo raddoppiato spirito. Pendeva in mezzo à queste Statue finte di bronzo vn gran Cartellone, rilieuto sopra la porta della Chiesa, o sia Ecclesiastica Selua; in cui si leggeua, come semplice argomento dell'apparato la seguente iscrizione.

D. P E T R O D E A L C A N T A R A,

*nuper inter Sanctos adscripto,
nouo Ecclesie Eliseo,
Francisci non Elia alumno,
admirabilis Sanctitatis heredi,
reformati Ordinis Patri,
Religiosissimum in hoc templo lucum,
Sacris delicijs amenissimum,
gratulabundi Fratres.
EXHIBEBANT.*



7
Né piedestalli delle Statue erano impresse, come soli titoli dell'ima-
gine, che sostencuano queste poche parole.

In quella di S. Francesco.

Franciscus Pater
PETRO FILIO,
SANCTITATIS HÆREDI,
diuinitatis socio,
gratulatur.

In quella di S. PIETRO.

PETRVS DE ALCANTARA,
vel in simulacro
Patris Sanctitatem
non simulat,
emulatur.

In quella di Elia.

Elias Seraphicis
Petri Flammi,
Flammenum gladium,
Sanctitatis fasces
submittit.

In quella di Eliseo.

Eliseus in
geminata PEIRI
immagine
sibi plaudit;
ET PETRO:

8
CON l'assistenza di così nobili tutelari entravasi nel più Sacro ritiro; in cui per ogni parte d'intorno, frà l'horride sembianze di vn seluaggio deserto, frà le folte ombre di verdeggianti piante, frà li profondi penetrati di bosche lontananze, vedeuansi espresse alcune delle attioni più riguardeuoli dell'vn' el'altro Eliseo, con agiustata corrispondenza frà di loro simbolleggiate, à quali dal Cielo della volta dipinto d'aria al naturale appllaudeuano con varie diuise di gloria, molti Angioli volanti, che seruiano di celesti genij à questa sacra bosaglia. Nel mezzo di essa pendente dal Cielo vedeuasi il grande Stendardo, che portaua dall'vna, el'altra parte diuersamente dipinta l'immagine del nouello Santo incoronato perciò, con vna Reale Corona, sostenuta in aria sopra lo Stendardo, & intessuta di verdeggianti spoglie, dalla vicina selua raccolte, e lumeggiata da fiorite gioie de giardini, tributarij anch'essi alle sacre delizie del nostro verdeggiante deserto. Il più riguardeuole prospetto era nel Coro, che rappresentaua dalla facciata dell'Altare, ma in lontananza, il simbolo della salita di Elia al Cielo, alla presenza d'Eliseo, che riceuè in tal'occasione il pallio del suo Maestro: ma in veduta principale, e più vicina all'occhio, esprimeua maestosamente il simboleggiato, cioè il gran Padre S. Francesco, frà nubi di gloria sopra il Carro di fuoco, sopra di cui più volte cōparue, porgendo al suo successore S. PIETRO D'ALCANTARA, la soprauista della Religione col libro dell'istituto, depositando così in esso, il fiore del suo inferuorato spirito. Spiegauano ciò le parole con le quali S. PIETRO ripeteua l'antica preghiera d'Eliseo al suo Elia.

OBSECO VT FIAT IN ME DVPLEX SPIRITVS TVVS.

p. Augurio infallibile di quella raddoppiata Santità, che egli accumulò nella Serafica Religione de Riformati. Appllaudeuano à sì alti principij di Santità molti Angioli vicini, che con varie insegne, e sacri motti corteggiuano il nouello Eliseo emulatore del Serafico Elia. Spiegaua questa Pittura vn gran Cartellone collocato sopra l'incarcamento della volta nell'ingresso del Coro, con queste parole.

*Quisquis Cali intemperiem in hoc nẽmore temperare cupis,
 igneum hic dei spiritum pro aura hauriendum habes.*

Seraphico è Cœlo afflat Franciscus

*Flammeo e curru visus sape Ecclesie Elias:
 excipit flammeo in pectore*

PRO ELISEO PETRVS DE ALCANTARA;

*qui supra Herculis fabulam
 dum Religiosa vestis donum accipit
 geminatas Cali flammæ experitur,
 non Æthæus sed atherius Pyrausta;
 his quoque flammis Diuus
 inauguratur:*



Accompagnauano da' fianchi esteriori posti all'ingresso del Coro in veduta della Chiesa due Emblemi; vno de quali portaua il furto glorioso di Prometeo, all hora quando dal suo Padre il Sole apprese il fuoco per riscaldare la terra; imagine molto adattata per ispiegare la conquista dello Spirito Serafico, che fece S. PIETRO dal Padre S. Francesco a fine di maggiormente inferuorare il zelo della virtù nella sua Religione. Il motto fu preso da Claudiano confacente al proposito.

SINCERAM PATRIS FLAMMAM FVRATVS OLYMPO.

Poiche rubbò altresì con furto innocente S. PIETRO miglior Prometeo dal suo Padre S. Francesco il sincero spirito della di lui Santità; il che fu spiegato con questi versi.

*Dum viduata rigent terrarum compita flammis,
Restaurant flammæ Calicæ furta nouas.
Ausus sinceram flammam libare Prometheus
Munera Phœbeo flammea ab orbe tulit.
Quas Patri flammæ PETRVS iuraris Olympo;
Religio Sacris ignibus aucta docet.*

L'altro Emblema rappresentaua l'incendio fortunato di Alcide, quando con la forza della veste incantata, donatagli dalla gelosa Consorte, concepì quelle ultime fiamme, che sopra il Monte Eta fecero l'apoteosi alla sua fauolosa diuinità: viuacissimo riscontro di quelle fiamme Diuine, che prouò S. PIETRO nel prendere l'abito fatale, incantato dall'amore diuino, onde poi crebbe in lui quel grande incendio, che lo fece viuo Pirauista della Carità è vero nume del Cielo. Il motto fu preso da Seneca.

PATERNÀ COELO PARS DATA EST FLAMMIS.

Poiche più felicemente ottenne S. PIETRO per mezzo di queste fiamme diuine la partecipazione de'Santi nel Cielo. Spiegauano questo pensiero li versi.

*Vellera flammis homo misit saturata veneno
Alcidi conuix olim inimica suo:
Herculeos sed dum vsta chlamys depascitur artus,
Emeritis flammæ, connumerant superis.
Æthereos melius tibi PETRE meretur honores,
Vestis Seraphicis exsaturata rogis.*

Il rimanente della Selua ripartito in otto più co'spicue vedute portaua in otto grandi ouati, incorniciati di verdi intrecci, pendenti dalle piante, otto delle più prodigiose attioni del Santo, col confronto delle attioni di Eliseo, espresse in lontananza dalla foresta, che annaloraua il paragone d'vn Eliseo con l'altro. Nel primo ouato presso l'altare dall'Euangelio si espone il viaggio di S. PIETRO dal secolo alla Religione passando miracolosamente à volo il grosso fiume Teitar nella Spagna, senz'altra vettura, che dell'ali del suo diuino amore; emulando, anzi superando in questo le glorie dell'altro Eliseo, che insieme

Reg. con Elia vedeuasi sotto l'Historia di S. PIETRO in lontananza della Selua pas-
 IV. fare in mezzo al fiume Giordano diuidendo le di lui acque, per goderne così
 Cap. sicuro il varco. Arrichiuano questo prodigioto fatto, e l'inscrizione, e li titoli, e
 2. li simboli, co'suoi versi, in debita distanza collocati, & intrecciati nelle eru-
 dite piâte del bosco, quali in sieme con gl'altri tutti per maggior breuità si rimet-
 tono all'immediata vista de riguardanti: solo si riferiscono l'inscrizioni per
 dichiarazione dell'istoria.

*Super flumina Babylonis
 ne sederet PETRVS,
 Tietar fluumum tentat persuadere:
 Sed vectorem nullum nactus
 Diuini amoris alas expedit:
 Securus per aquas Religionis portum tenet
 Nunquam enim tanta Charitatis ardorem
 flumina obruunt;
 Sed magna Sanctitatis molitor spiritus Domini
 Fertur adhuc super aquas,
 Non ut Mundum fingat
 Sed fictum fugiat.*

Reg. Nel secondo ouato fuori del Coro comparua il Santo in atto di resuscitare il
 IV. figlio morto d'vna Signora sua diuota, sopra di cui incuruandosi questo nuo-
 Cap. uo Eliseo li restituì lo Spirito vitale, come già l'antico Eliseo rauuiuò le fredde
 4. membra al figlio della Sunamitide. Era auuiata altresì la dipinta Hiltoria dalle
 composizioni Rettoriche, che sono l'anima della morta Pittura; l'inscrizione
 diccua:

*Rediuuium Elisei spiritum
 in PETRO disce,
 qui PETRO aspirante
 rediuuium puerum vides.
 Super languentes artus
 dum vterque contrahitur,
 vterque iterum animat:
 Adeo in vtroque Dei spiritus feruet:
 Hoc vno maior Eliseo PETRVS,
 quod etiam sine baculo
 mortem fugarit.*

La terza historia rappresentaua la prodigiosa carità di S. PIETRO che tro-
uandosi in vn longo , e faticoso viaggio, & essendo il suo compagno, sopra mo-
do indebolito, per il contiuuato digiuno, feceli miracolosamente scaturire vn
fonte di acqua purissima, & imbandì nel più horrido di vna sterile macçia, vna
improuisa mensa di Celeste vittouaglia; non volendo in ciò mancare al para-
gone, quini pure espresso, nel quale si vedeua Eliseo prouedere la pouertà del
la Vedoua indebitata d'vna fontana d'oglio multiplicato alla misura de vasi,
che furono somministranti. Non mancarono le composizioini, e simboli d'il-
luminare questi colori della Pittura con li colori della Rettorica; nell'inscrizio-
ne si leggeua .

Reg.
IV.
Cap:
4.

ELISEO maior PETRVS:

oleum ille exundare facit,

hic fontem perennare, & fruges abundare iubet:

prodigio quin etiam prodigium addidit;

suam prodigioso cibo temperans temperantiam.

cui mira fuerat ieiuniorum austeritas,

non nisi miraculo ieiunia rumpuntur,

Moysem d'ceres, non Eliseum,

Qui fontes de sicca, escam de Calo parat in deserto;

nisi duceret cœtum Religiosorum.

Il quarto ouato ad vn fianco interiore della porta conteneua l'estatica vnione
di S. PIETRO con DIO, in virtù della quale, rapito più volte inanzi d'vna gran
Croce fu vltto solleuarli in aria sopra l'itresse piante, vnendosi così al tuo caro
legno della Croce piu felicemente di quello si riunisse già al suo legno artifi-
ciale il ferro della scure, solleuato per Miracolo d' Eliseo à galla dal fondo del
fiume dentro di cui era inasiedamente caduto: il che spiegarono le composizio-
ni, & Emblemi vicini. L'interizione era .

Reg:
IV.
cap.
6.



*Extasim iterum patitur seraphicus amor;
 non ut crucis stygmata referat,
 sed ut feratur in Crucem.
 ad fatalis plantæ amplexus dum anhelat;
 amoris alis vectus plantas transuolat.
 magneticus Elisei amor
 Securis ferrum ab undis olim rapuit;
 aureum PETRI pondus
 seraphicus Crucifixi, amor
 in aerem securius rapit.
 nunquam ad Crucem trahi
 grauatur qui amat.*

Nel quinto luogo compariua S.PIETRO affiso à mensa con S. Teresa, e seruito con singolare eccesso di fauore dallo stesso CHRISTO, che cibo dolcissimo, e beuande Celesti di propria mano le somministrò: ciò che vantar non potè Eliseo, quantunque potesse addolcire le amareggiate viuande à tuoi giornalieri, e prouedesse di miracolosa panatica le turbe. Tributò altresì li tuoi condimenti Rettorici à così dolce conuitto l'eloquenza. Inscrizione.

*Asperrima Sanctitatis delicias,
 quiquis cupediarum amator es
 videas & inuideas.
 Sanctorum mensa dum accumbit PETRVS,
 Sanctum nega!
 Diuorum nectar dum illi propinat Christus
 deliciantem inficiare!
 amaras olim dapes Eliseus
 infusa farina dulcorauit.
 dulcius sapiunt PĒTRO amara ieiunia
 qua ministrante non Angelo sed CHRISTO
 Calituum dapibus temperantur.*



La festa veduta era di S. PIETRO, che col suo compagno passa vn gran fiume galleggiando à piedi sopra l'acque, nouello PIETRO, solo appoggiato all'habito di S. Francesco; come già Eliseo con l'habito di Elia fecesi la strada in mezzo al Giordano. Prese da questo Spirito Diuino, portato più volte sopra l'acque la sua vena poetica la Rettorica: l'inscrizione diceua.

Reg.
IV.
Cap.
2.

*Non vnus in Iudaa PETRVS
pedibus fretus fretum transnatat:
alter in Hispania PEIRVS
compedes inicit fluuio, dum pedes iacit;
firmante aquarum infidelitatem
diuina fidei firmitate
supra Eliseum non Elia pallio
sed Francisci chlamyde religionis plaudamento
aquas non diuidit premit:
si tamen premere potest
igneus spiritus.*

Al settimo luogo compare S. PIETRO celebrante in vna aperta Campagna alla presenza di gran popolo, concorso iui per maggior ampiezza di sito ad vdir la sua Messa; nella quale fù tanto il tuo diuino feroce, che valte ad attingere vna gran vena d'acque, piovure improvvisamente dal Cielo: sicche sospese, & attonite in mezzo all'aria impararono di nuouo le acque a questo Sacrificio nõ di Elia, ma del Serafico Eliseo il genio e la leggerezza delle fiamme: si come all'incontro per virtù dell'altro Eliseo imparò gran copia d'acqua, à correre prodigiosamente fra le piu aride selci, per dissetare l'esercito di tre Rè accampati al seruitio del Dio d'Israele. Impararono altresì vicino à quest'acque l'armonia del loro canto li Cigni del Parnasso. inscrizione.

Reg.
IV.
Cap.
3.

*Non Elia sacrificium aquis perfusum
Sed intactum PETRI mirare.
Flammas e Calo ne requiras:
Flammeus adeo est PETRVS
vt ingruentem pluuiam valeat exsiccare.
Turbas Eliseus vt reficiat,
fluere aquas prodigio iubet:
PETRVS fluentes tenet,
dum Ca'esti pabulo reficit:
illaso nimirum non Gedeonis vellere,
sed Eucharistico Agno.*

L'ultimo l'atto di questa boscareccia scena fù quello insieme della vita del Santo; all' hora quando moribondo fù visitato dalla Regina del Cielo, insieme col suo Bambino Giesù, e S. Giouanni, e morto comparue glorioso a Santa Teresa: Fauori, che non meritò l'antico Eliseo, ancorche con le proprie ceneri auuiuas- se il Cadauere, che dentro il suo Sepolcro fù gittato: si che anche la Rettorica apprese indi lo spirito de suoi concetti. era l'iscrizione.

Reg.
Cap.
13.

*Nunquam moriturus Seraphicus ignis
accenditur in P E T R O.
moriturum igitur ne dixeris,
licet languentem videas:
Virgineis Mariae delicijs pascitur;
ut puriori Cœli pabulo nutritus,
apud superos æternum uiuat.
vniidam olim Elisei flammam, quid memoras,
cineribus suis iniectum Cadauer animasse?
igneæ Petri charitas
cineres nunquam habet.*

Queste furono le poche attioni prodigiose, che frà molte si scelsero per testimonianza della gran Santità di S. PIETRO, ombreggiato dalla Pittura fra l'ombra d'vna selua, sotto l'immagine del christiano Eliseo, emulatore, e riformatore dello spirito del Seraphico Elia S. Francesco; alle quali per dare anche maggior luce se posero pendenti da gl'archi delle due Capelle maggiori, addobbate anche esse di boscarecci arazzi, e di verdeggianti festoni due Cartelloni; in vno de quali si leggeua la seguente iscrizione.

*Urbanissimam sylvam
Taurinenses incolæ colite,
quam nouus Celi Ciuis, diuinus hospes,
D. P E T R V S DE ALCANTARA,
Sanctitatis prodigijs implet, dum aperit:
Cum Eliseo de virtute certantem vides:
Francisci alumnus scias.
asperrimæ Religionis sectatorem,
& auctorem venerare.*

Nell'altro arco era esposta questa iscrizione.

*Etiam Christiana Religio
Sacros colit lucos:
dum hoc templum incolit,
sine Dodoneæ sylvæ fabula,
divina hic etiam oracula
reddunt arbores.*

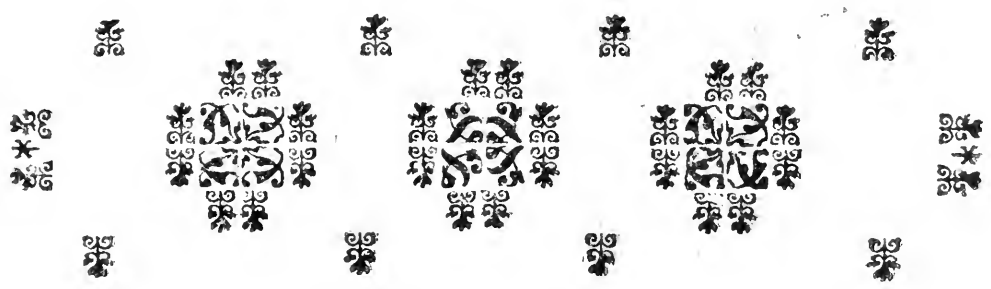
D. PETRVM DE ALCANTARA
*nouum inter Sanctos incolam
Ecclesia Eliseum loquuntur
Prodigijs Sanctitatis Heroem;
qui posthumum Francisci spiritum
vel è tumulo cumulant.*

Ma poiche il maggiore, e più benefico lume, che à questa Pittura, sperar si può derivar deue dallo splèdido aspetto, e Reale presenza del gran Sole del Piemonte, insuperbita questa selua di tanto honore, ad inuidia di quelle selue delle quali disse il Poeta, che

SYLVÆ SINT CONSULE DIGNÆ.

*Vir.
Egl.
Pol.*

Vedendosi con vantaggio di gloria hospite della Reale Maestà del suo Padrone bramato di rintracciare altresì in questi sacri boschi le delizie della Christiana pietà, spiegò questo suo vanto con la seguente iscrizione, posta sopra la parte interiore della Porta.



*Non indignas consule
 Rege dignas sylvas habes:*
 CAROLI EMANVELIS pietas regias facit:
dum in hoc nemore Sanctitatis delicias venatus
 D. PETRVM DE ALCANTARA
veneratur.
regios hos mores, & amores
aternum duraturos
his etiam plantis inscriptos
e Caelo PETRVS leget.

Con questa Reale corona restò appunto incoronata l'opera della Pittura, e la gloria della Santità del Serafico Elisco PIETRO D'ALCANTARA.





XXX

94-E-17261

THE GETTY CENTER
LIBRARY

